

San Tommaso Becket,

vescovo e martire

29 dicembre

(dove è celebrato solennemente)

Memoria facoltativa

UFFICIO DELLE LETTURE

Comune dei pontefici o dei martiri eccetto:

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Tommaso Becket, vescovo

(Lett. 74: PL 190, 533-536)

Non sarà coronato se non colui che avrà combattuto

secondo le regole

Se ci preoccupiamo di essere quello che si dice di noi e vogliamo conoscere, noi che siamo chiamati vescovi e pontefici, il significato del nostro appellativo, è necessario che con ininterrotta sollecitudine consideriamo e imitiamo l'esempio di colui che, costituito da Dio pontefice in eterno, offrì sé stesso per noi al Padre sull'altare della croce e che dall'altissimo osservatorio dei cieli continuamente scruta gli atti e le intenzioni di tutti gli uomini, per dare a ciascuno, alla fine, secondo le sue opere.

Infatti noi, succedendo agli apostoli e agli uomini apostolici nel più alto grado delle Chiese, abbiamo assunto sulla terra le sue veci, ne abbiamo ricevuto la gloria del nome, l'onore della dignità e ne possediamo nel tempo i frutti delle fatiche spirituali, affinché per mezzo del nostro ministero venga distrutto l'impero del peccato e della morte, e l'edificio di Cristo, ben compaginato nella fede e nel progresso delle virtù, cresca nel Signore come tempio santo.

E in verità grande è il numero dei vescovi. Noi, nella consacrazione, abbiamo promesso una sollecitudine e una attenzione più diligente nell'insegnare e nel

governare, e ogni giorno ne facciamo la professione con le parole, ma volesse il cielo che la fedeltà alla promessa fosse avvalorata dalla testimonianza delle opere! La messe è certamente abbondante e per raccoglierla e adunarla nel granaio del Signore non basterebbe uno, né pochi.

Chi tuttavia dubita che la Chiesa di Roma sia a capo di tutte le Chiese e fonte della dottrina cattolica? Chi ignora che le chiavi del regno dei cieli sono state date a Pietro? La struttura di tutta la Chiesa non si innalza forse nella fede e sull'insegnamento di Pietro, finché tutti andiamo incontro a Cristo come uomo perfetto, nell'unità della fede e nella conoscenza del Figlio di Dio?

È necessario che siano molti quelli che piantano, molti quelli che irrigano: l'espansione della parola e l'incremento dei popoli lo esigono; già l'antico popolo, cui bastava un solo altare, aveva per necessità molti maestri; tanto più ora per la venuta e l'affluenza di popoli, per i quali non basterebbe il Libano per il fuoco dei sacrifici e non sarebbero sufficienti per l'olocausto gli animali non solo del Libano, ma neppure di tutta la Galilea.

Ma chiunque sia che irriga e pianta, Dio non dà incremento se non a colui che ha piantato nella fede di Pietro e aderisce alla sua dottrina.

E veramente a lui ci si riferisce per le massime cause del popolo che devono essere esaminate dal sommo pontefice, e i giudici della Chiesa sono posti sotto di lui, perché sono chiamati a parte della sollecitudine per esercitare la potestà loro affidata.

Ricordatevi infine come sono stati salvati i nostri padri, in che modo e in mezzo a quante difficoltà la Chiesa è cresciuta e si è dilatata; quali tempeste abbia superato la nave di Pietro, che ha Cristo come capitano; come alla corona siano giunti coloro la cui fede brilla più chiaramente nelle tribolazioni.

Così è andata innanzi la schiera di tutti i santi, perché sia vero per sempre che non sarà coronato se non colui che avrà combattuto secondo le regole (cfr. 2 Tm 2, 5).

ORAZIONE

O Dio, che hai dato al vescovo san Tommaso

la grazia di versare il sangue

per la libertà e la giustizia,

concedi anche a noi di essere pronti,

nella certezza della gloria futura,

a donare la vita per amore di Cristo.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,

che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo,

per tutti i secoli dei secoli.

Fonte: www.liturgiagiovane.it